SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 266
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

Lunedì-Martedì 13-14 Novembre 1939 Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre [illegible]. Estero: Anno L. 200, Semestre [illegible], Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La risposta franco-inglese e i suoi sviluppi

Belgio e Olanda attendono la parola di Hitler per compiere ulteriori passi di mediazione

Quali probabilità si ventilano a Londra - Le difficoltà previste - Riservatezza di commenti alle iniziative diplomatiche e fioritura di "voci,, sulle future operazioni belliche

Londra, lunedì sera.

Il week end, che con le voci di un'imminente azione militare tedesca sull'Olanda si era tentato di fare apparire come foriero di un'altra tempesta europea, ha finito per chiudersi nel modo migliore.

Non già che le nubi del conflitto siano scomparse, né che la speranza che accompagna sia molto vicina alla certezza, ma bisogna pur riconoscere che le risposte date ieri da Re Giorgio e dal signor Lebrun alla Regina Guglielmina e a Re Leopoldo consentono di prevedere la possibilità che fra la nuvolaglia densa si possa verificare uno squarcio d'azzurro.

Le possibilità

A questo proposito va detto subito che, quale che sia la presentazione che la stampa inglese dà alla situazione quale si è creata dopo i telegrammi dei Capi dei due Stati occidentali, noi sappiamo da informatissima fonte olandese che, appena ricevuta la risposta di Hitler, i due Sovrani faranno un ulteriore passo verso le Potenze in conflitto.

Unica condizione è che la risposta del Cancelliere tedesco offra qualche possibilità, anche minima, per costruire su essa quella base di proposte che Re Giorgio VI ha detto, nell'ultima parte del suo telegramma, avrebbero la più seria attenzione da parte dei Governi.

Nei circoli giornalistici di qui si esclude che la risposta di Hitler sia tale da eliminare la possibilità di ulteriori sviluppi dell'iniziativa belgo-olandese; le difficoltà — si dice — verranno più tardi quando si tratterà di concretare sulla carta e sul terreno le idee [illegible] dai tre Capi di Stato.

Prima di esaminare quello che è l'atteggiamento britannico espresso attraverso i giornali di stamane e del pomeriggio, giova accennare — sia pure di sfuggita — un certo particolare di forma nella risposta data dal Sovrano d'Inghilterra.

A un certo punto, laddove il Re menziona i precedenti sforzi compiuti nel tardo agosto dalla Regina Guglielmina e dal Re del Belgio, passo che è stato fatto presso i Governi d'Italia, d'Inghilterra, di Francia, di Polonia e di Germania, Re Giorgio ha adottato, nell'elencare questi Stati, l'ordine alfabetico britannico e ha parlato dei Governi di Francia, Germania, Italia, Polonia. Una volta, quando un Paese era in guerra e si faceva riferimento ad altri Stati, questi venivano divisi in gruppi: alleati, amici e nemici. Questa volta il Sovrano non ha fatto tale distinzione, seguendo cioè strettamente l'ordine alfabetico, senza distinzione delle posizioni assunte nel conflitto. E' forse soltanto questione di forma, di etichetta, ma così è stata notata e in qualche ambiente sottolineata.

Quanto all'atteggiamento della stampa esso può essere riassunto nel modo seguente: riservatezza assoluta nel [illegible] la riservatezza che in qualche caso farebbe pensare a negatività [illegible] spiegabile in modo pienamente soddisfacente col fatto che le risposte dei due Capi delle Potenze occidentali hanno preceduto la risposta del Cancelliere tedesco, e col fatto che ogni minor riservatezza potrebbe creare illusioni perniciosissime alla [illegible] della guerra.

Per queste ragioni, probabilmente, si nota che i giornali britannici nei loro editoriali — e qualche volta anche nell'impostazione delle loro pagine — danno maggior preminenza al discorso di ieri [illegible] Churchill che alla risposta del Re; e si è notato perfino all'esempio del Telegraph, il quale confina il testo della risposta del Sovrano inglese e del Presidente francese in una pagina interna, su una colonna sempre magra, soffocata da una pesante colonna di cronaca varia e da parecchie colonne di non [illegible] pesante pubblicità.

I commenti

Il laburista Daily Herald asserisce che la risposta riproduce fedelmente i sentimenti del popolo britannico e di quello francese e aggiunge che si sono ben poche speranze che Hitler faccia, ora, piuttosto che prima delle offerte del Belgio e dell'Olanda, proposte [illegible].

Il Daily Telegraph citato nota che il Sovrano ha risposto non solo come Capo dello Stato di Gran Bretagna, ma anche per conto dei Domini. Anche questo giornale è del parere che nulla faccia sperare in gesti di saggezza da parte di Hitler.

Certamente il più importante di questi commenti è quello apparso nell'editoriale del Times, in cui si dice che «per quanto non vi possa essere soluzione del conflitto che legalizzi l'ingiustizia, non si deve con ciò intendere che gli scopi degli alleati si riducano a un mero ritorno allo statu quo ante».

Questo brano del giornale, che spesso passa per ufficioso, è più importante, in quanto che è di carattere positivo: esso lascia intendere che non si aspetta né si chiede-

LEBRUN

Il Presidente della Repubblica francese, Lebrun, mentre pronuncia al microfono un discorso commemorativo nell'anniversario dell'armistizio

do che la Polonia sia rimessa in piedi col suo corridoio e che i tedeschi delle zone sudetiche tornino alla Ceko-Slovacchia, o che, meno che meno, l'Ungheria debba restituire al composito Stato ceko-slovacco le zone assegnatele.

Per ora un quadro completo dell'atteggiamento dei giornali inglesi non si può ancora dare: alcuni fra essi pubblicano nelle prime pagine che i concentramenti di truppe tedesche continuano in direzione della frontiera olandese; altri pubblicano corrispondenze da Bruxelles o dall'Aja, dicendo che le risposte di re Giorgio e del signor Lebrun vengono considerate nei circoli belgi, o olandesi, come tali da chiudere la strada a ogni ulteriore iniziativa dei due Sovrani. Si tratta evidentemente di interpretazioni tracciate da corrispondenti che hanno come unico scopo quello di far piacere ai direttori dei loro giornali.

Va aggiunto che il non previsto colloquio fra i Ministri degli Esteri del Belgio e dell'Olanda viene interpretato nei circoli olandesi di questa capitale come un'indicazione che i Governi dei due Sovrani che hanno preso la recente iniziativa di pace si sono consultati intorno alla forma e alla direzione del passo successivo; per contro, a semplice debito di cronaca, va registrato che qualche giornale londinese, per esempio il Mail, attribuisce all'incontro fra Spaak e Van Kleffens lo scopo di concertare un'azione militare comune se la situazione creata dall'ammassamento di forze tedesche diverrà più acuta.

Sarà forse permesso di osservare che per questa bisogna sarebbe servito meglio un incontro fra capi militari che non fra i Ministri degli Esteri.

Leo Rea

Il valore e gli scopi dei due documenti

RILIEVI PARIGINI

Parigi, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica francese ed il Re dell'Inghilterra hanno risposto rispettivamente al messaggio inviato a loro e a Hitler, il 7 corr., dal Re del Belgio e dalla Regina di Olanda. Le due risposte differiscono per l'ampiezza e il contenuto del loro testo.

La differenza è messa in particolare rilievo da Pertinax, il quale — dopo avere detto nell'Ordre che i due Capi di Stato non hanno potuto che confermare le condizioni di pace enunciate dal signor Daladier il 10 ottobre e dal signor Chamberlain il 12 successivo — aggiunge che «tuttavia nella sua concisione il telegramma del Presidente della Repubblica francese è, sotto certi riguardi, più esplicito dei discorsi del Presidente del Consiglio francese e del Primo Ministro britannico, poiché per la prima volta, salvo errore, è richiesto il ripristino dell'indipendenza austriaca».

Le richieste

Il Populaire osserva che «fino ad ora si era potuto credere che il Governo francese rimanesse più riservato del Governo britannico sulle questioni di ordine territoriale. E' a Londra che si è parlato per la prima volta ufficialmente della ricostituzione della Ceko-Slovacchia. Nella risposta di Re Giorgio VI non si parla affatto direttamente dei Paesi che sono stati vittime delle aggressioni tedesche, ma ci si riferisce ai discorsi di Chamberlain e di lord Halifax che hanno invocato «le riparazioni» dovute alla Polonia ed alla Ceko-Slovacchia».

L'Oeuvre pensa che «non si potrebbe apprezzare abbastanza la frase così netta e così piena di significato inserita nella risposta francese, frase che pone come principio della pace la riparazione delle ingiustizie fatte agli austriaci, ai cèki ed ai polacchi».

Secondo il citato giornale, il signor Lebrun «ha trovato un'ammirevole formula, che ha riscosso l'unanimità della coscienza e delle energie francesi».

Un altro rilievo troviamo in vari giornali, ma anche esso è più esplicito nell'Ordre: il Re dei Belgi e la Regina d'Olanda avevano creduto di non dover fare la loro offerta di mediazione al Governo polacco, mentre i Governi francese e inglese «hanno avuto cura di non ripetere tale omissione; pertanto il Governo polacco è stato pienamente consultato sabato ed esso ha approvato i due telegrammi».

In fine la stampa francese, confrontando i due messaggi, ne mette in risalto la conclusione comune, che spetta ormai alla Germania e non più alla Francia ed all'Inghilterra di pronunciarsi sui principii di pace, suscettibili di mettere fine al conflitto. Si fa notare, però, che, nel momento stesso in cui la risposta inglese dichiarava che, se fossero fatte, da parte della Germania, delle proposte capaci di raggiungere lo scopo, esse sarebbero state [illegible] a Londra con la maggiore attenzione, Winston Churchill, primo Lord dell'Ammiragliato in un discorso radiodiffuso ha affermato ieri: «Noi siamo in guerra, nostra intenzione è fare la guerra, e continuare, fino a che l'avversario soccomba». I Ministri degli Affari Esteri del Belgio e dei Paesi Bassi si sono incontrati ieri a Breda. Si trova normale che essi, dopo avere ricevuto telegrammi da Londra e da Parigi, si siano affrettati a consultarsi.

Sul fronte

Negli ambienti politici di Bruxelles — secondo una informazione Havas — non si percepisce come l'iniziativa belga-olandese potrebbe avere anche un seguito pratico, per quanto la risposta inglese nella sua ultima frase lasci la porta aperta per ulteriori negoziati. Comunque — soggiunge l'Havas — l'opinione pubblica belga ha l'impressione che si guadagni del tempo nella convinzione che, guadagnando tempo, si lavora al mantenimento della pace.

Intanto, dice il Journal, sul fronte persiste il periodo di stasi. Una inattività apparente regna dovunque, mentre si incontrano voci di prossimi attacchi: attacco contro l'Olanda; attacco contro il Belgio; attacco contro la Svizzera.

«Le persone bene informate si agitano nel vuoto. E' questa la situazione imposta dalla battaglia difensiva».

Non si agisce: si attende. «*Non abbiamo però* — dice il Journal — *l'illusione che la inazione del nemico sia reale; poiché noi gli lasciamo la iniziativa dell'azione, non è verosimile che esso non prepari nulla*».

Secondo l'opinione espressa dal sen. Fabry nel Matin l'attesa franco-inglese non è sciupata, dal momento che essi possono già registrare al loro attivo i seguenti risultati.

«Il concentramento delle forze francesi è stato compiuto senza il minimo incidente; le unità di riserva che si temeva dovessero essere gettate troppo presto nel fuoco sono istruite, e valgono le unità dell'esercito attivo; le truppe dell'Africa del nord attraversano il mare senza difficoltà: sono dunque [illegible] milioni di uomini di un solo blocco a disposizione della Francia; l'esercito britannico in Francia diventa ogni giorno più forte; la Turchia si è schierata al nostro fianco; il Papa Pio XII ha dato il suo giudizio sulle responsabilità del conflitto; gli Stati Uniti hanno tolto l'embargo; numerosi sottomarini tedeschi sono andati in fondo al mare. Ecco — conclude il predetto senatore — elementi che hanno già un notevole peso sul piatto della bilancia della guerra».

Stamane si è avuto un nuovo allarme a Parigi; esso è durato dalle ore 4,50 alle ore 5,30. Prima delle sirene della capitale sono state udite distintamente altre sirene delle regioni parigine.

F. dal Padulo

NOVANT'ANNI

La più recente fotografia del Feldmaresciallo tedesco Augusto von Mackensen, che compie in questi giorni i novanta anni.

Gli eventi giudicati in Belgio

Reazione contro l'allarmismo mentre la situazione permane grave

Bruxelles, lunedì sera.

La situazione continua a rimanere seria, sebbene le nubi di guerra che per la prima volta dopo lo scoppio delle ostilità avevano gravato pesantemente sui due piccoli Paesi neutrali si siano alquanto diradate.

Si ammette che l'ansietà derivante dal succedersi di informazioni preoccupanti è stata grandemente esagerata dalla propaganda inglese e francese. Londra e Parigi, si ammette ancora, non sarebbero state dispiaciute di veder l'Olanda e il Belgio cedere all'ondata di panico.

Il Pays Réel nell'articolo editoriale parla apertamente di attività di agenti stranieri che cercano di trascinare il Belgio nella guerra. «False notizie — esso dice — che superano i limiti del credibile, sono diffuse dalla stampa straniera allo scopo di [illegible] il Belgio e l'Olanda».

In ambienti bene informati si diceva però ancora ieri essere «virtualmente certo» che la frontiera meridionale del Belgio sarebbe aperta alle truppe francesi ed inglesi, se la Germania dovesse tentare una invasione dell'Olanda. Il Belgio difenderebbe esclusivamente il proprio territorio.

Forti contingenti militari belgi sono su posizioni difensive nella provincia di Limburgo presso il confine olandese, e lungo il Canale Alberto. Tuttavia il Governo si astiene dal ritirare anche una minima parte delle forze dal confine orientale, partendo dal presupposto che sia possibile una «manovra di diversione».

Permane intenso il nervosismo nell'opinione pubblica, dovuto alla revoca delle licenze ai soldati, alla aumentata attività militare e specialmente alle scarse possibilità di successo rinvenute nelle risposte in merito all'iniziativa di pace presa dai due Sovrani. L'apprensione è aumentata quando si è appreso che l'Ambasciata britannica ha consigliato agli inglesi di lasciare il Paese.

Il giornale di Bruxelles La Libre Belgique, commentando questa decisione britannica, osserva: «Si deve far notare che i rappresentanti consolari inglesi hanno fatto questi passi prima di aver avuto notizia della visita compiuta ieri al Ministero degli Esteri dell'Ambasciatore del Reich, il quale ha informato il Ministro Spaak che Hitler «sta studiando accuratamente» l'appello di pace della Regina Guglielmina e di Re Leopoldo».

Wagner visita i feriti di Monaco

Il Gauleiter Wagner, durante la visita ai feriti nell'attentato della Bürgerbräukeller, intrattiene e conforta uno di essi.

Assicurazioni tedesche al Belgio e all'Olanda date venerdì da von Ribbentrop

Londra, lunedì sera.

Da Amsterdam si annuncia che venerdì scorso l'Ambasciatore del Belgio a Berlino ha avuto un colloquio con von Ribbentrop, il quale assicurò che la Germania non aveva nessuna intenzione di aprire ostilità contro il Belgio e contro l'Olanda.

L'Ambasciatore americano ricevuto dalla Regina d'Olanda

L'Aja, lunedì sera.

Si apprende che il Ministro degli Stati Uniti, Gordon, è stato ricevuto ieri sera in udienza, a Palazzo Reale, dalla Regina Guglielmina la quale si è intrattenuta col Ministro una mezz'ora, probabilmente — a quanto si crede — in merito al recente appello di pace.

Il comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Nuovi tentativi effettuati da forti distaccamenti nemici per prendere possesso delle alture situate da una parte e dall'altra di Liederschiedt a 11 chilometri a sud-ovest di Pirmasens, sono rimasti senza successo. Un ufficiale e 24 uomini sono stati fatti prigionieri. Attorno a Saarbrücken l'artiglieria ha dimostrato maggiore attività degli scorsi giorni».

Il bollettino francese

Parigi, lunedì sera.

Il bollettino di guerra di stamane delle Armate francesi dice:

«Notte calma sull'insieme del fronte».

Tra Mosca e Helsinki

La Finlandia decisa a non fare altre concessioni

Richieste russe equivalenti a un totale imbottigliamento dei finnici nel Baltico - Verso il ritiro della delegazione

Londra, lunedì sera.

Da Mosca e da Helsinki si parla qui di prossima rottura delle cosiddette trattative in seguito alla irremovibilità dei Sovieti, che vogliono dalla Finlandia quel porto di Hangö il cui possesso equivale al controllo di tutto il Baltico settentrionale e orientale; vogliono costruire fortificazioni costiere a Biorko e a Humaltoki, sempre sul golfo di Finlandia, e vogliono a nord una rettifica di frontiera per cui la Finlandia non avrebbe più uno sbocco sull'Oceano e i Russi verrebbero a confinare con la Norvegia. Il tutto, naturalmente, oltre alla rettifica di frontiera favorevole alla Russia intorno a Leningrado.

Da Helsinki si apprende intanto che il Ministro degli Esteri, Eljas Erkko, ha annunciato ieri che la Finlandia è giunta al limite estremo delle sue concessioni e che essa richiamerà in Patria i suoi delegati a meno che entro un giorno o due si sia trovata una formula che permetta di superare immediatamente il punto morto delle attuali trattative.

Da Mosca si ha ancora che la stampa sovietica, attaccando aspramente la Finlandia e criticando i «sostenitori imperialisti» della piccola Repubblica, ha stigmatizzato violentemente l'interesse degli Stati Uniti per la questione finnica.

Giappone e Stati Uniti

A Washington si spera che Tokio muti il proprio atteggiamento

New York, lunedì mattino.

La stampa americana dedica lunghi commenti ai rapporti col Giappone e, ricordando che l'accordo nippo-americano scade il 26 gennaio prossimo, spera che il Giappone modificherà prima di quella data la sua politica in Cina.

Le recenti dichiarazioni fatte dal senatore Pittman servono di spunto al Washington Star per ricordare quali conseguenze potrebbero avere in Giappone eventuali rappresaglie economiche, quali l'embargo su tutte le esportazioni ed importazioni americane da e per il Giappone.

La campagna antiamericana di una parte della stampa nipponica preoccupa l'Herald Tribune, il quale osserva che la minaccia di un conflitto nei mari del Sud è intesa a creare un'atmosfera di intimidazione nei prossimi colloqui tra l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio e il Ministro degli Esteri Nomura.

Un colloquio di Molotof con l'Ambasciatore nipponico per la questione mancese

Tokio, lunedì sera.

Si apprende che l'Ambasciatore nipponico a Mosca ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario del Popolo per gli Esteri, Molotof, per gli ultimi accordi alle conversazioni svoltesi il 10 corr. a proposito della convocazione della Commissione mista di frontiera a Chita.

L'Agenzia Domei informa che nessuna data definitiva per l'inizio della Conferenza stessa — che dovrà sistemare le questioni relative alla frontiera mongolo-mancese — è stata stabilita per ora. Il portavoce del Ministero degli Esteri, il quale ha confermato queste informazioni, ha detto che per il momento non è possibile dire chi saranno i commissari.

L'Agenzia Domei ritiene tuttavia che la Commissione mista si comporrà di una quarantina di persone, venti delle quali rappresenteranno il Giappone ed il Manciukuo ed altre venti la U.R.S.S. e la Mongolia esterna. La Commissione inoltre discuterà soltanto la questione relativa alla delimitazione della frontiera nei pressi di Nomnahn, che costituisce la zona disputata dalle due parti.

3 milioni di "coolies,, saranno reclutati in Cina dai franco-inglesi per lavori bellici

Selangai, lunedì sera.

Un corrispondente del gruppo di giornali che fa capo all'«Asahi Shimbun» riferisce che, secondo quanto si dice in taluni ambienti, l'Inghilterra e la Francia avrebbero chiesto al Governo di Ciung King tre milioni di «coolies» per aumentare il numero delle braccia impiegate nei lavori di difesa francesi ed inglesi.

Diverse centinaia di uomini di fatica cinesi sarebbero già stati trasferiti nell'Ho Nan e imbarcati a Hong Kong e in porti indocinesi su vapori in partenza per l'Europa.

Gruppi di questi cinesi inviati a Singapore via Manilla hanno protestato presso il console generale in Cina, perchè ignoravano di essere inviati in zona di guerra.

Secondo l'Asahi, il console avrebbe trasmesso la protesta a Ciung King. Il giornale dice più oltre che i missionari britannici e francesi sono particolarmente attivi nello Sciantung, dove i «coolies» sono arruolati in gran numero e ricorda che nella passata guerra ben 600.000 di questi cinesi vennero inviati sui fronti europei.

L'Inghilterra sguernisce i presidi in Cina

Londra, lunedì sera.

Il Ministero della Guerra annuncia che il Governo ha deciso, per ragioni di opportunità militare derivanti dal conflitto europeo, di mantenere nella Cina del Nord solo gli effettivi necessari per proteggere le proprietà e mantenere l'ordine. La decisione è stata notificata agli altri Governi che mantengono guarnigioni in Cina a norma del protocollo del 1901.

Approvazione in America per il mancato trasferimento delle navi a Panama

New York, lunedì mattino.

Si apprende che i giornali approvano l'interdiziona opposta dal Presidente Roosevelt al trasferimento di otto navi della «United States Lines» sui registri di Panama e la qualificano una vittoria della tesi sostenuta dal Segretario di Stato Cordell Hull.

Due treni si scontrano su una linea tedesca

Quarantatre morti e 60 feriti

Oppeln, lunedì sera.

Sulla ferrovia locale Heydebruck-Bauerwitz, due treni omnibus si sono scontrati fra le stazioni di Langlieben e Rosengrund. La sciagura è stata causata probabilmente dalla mancanza di attenzione del capo stazione di Rosengrund. Fino ad ora si contano quarantatre morti e circa sessanta feriti.

Il Ministro delle Comunicazioni del Reich ha inviato immediatamente una Commissione d'inchiesta sul luogo della sciagura.

Anniversario della Repubblica ad Ankara

Il Presidente della Repubblica, Ismet Inonu (a sinistra) e il Primo Ministro, Saydam (a destra), assistono ad Ankara alla parata militare svoltasi per la celebrazione del sedicesimo anniversario della Repubblica.

Per il genetliaco del Re Imperatore

La risposta del Sovrano agli auguri del Duce

Roma, lunedì sera.

Agli auguri inviatigli dal Duce per il genetliaco, S. M. il Re e Imperatore ha risposto con i seguenti telegrammi:

«Di tutto cuore Vi ringrazio, Eccellenza, per avermi oggi fatto giungere così gentile e gradito saluto augurale. - Affezionatissimo Cugino Vittorio Emanuele».

«Sono cordialmente grato alle Forze Armate per il loro messaggio augurale che mi è giunto particolarmente gradito. - Aff.mo Cugino Vittorio Emanuele».

Il Segretario del Partito rientra a Roma

Roma, lunedì sera.

S. E. il Segretario del Partito è giunto stamane alle 7,30 proveniente da Bologna.

Alle 8 è rientrato anche il Capo di Stato Maggiore della Milizia. Già da ieri sera alle 20,30 i componenti del Direttorio del Partito avevano fatto ritorno a Roma. E' giunto da Padova stamane alle 7,50 S. E. Bottai.

Il Principe d'Assia a Roma

Roma, lunedì sera.

S. A. R. il Principe d'Assia è arrivato a Roma proveniente dalla linea di Pisa.

Il ritorno da Budapest del gen. Riccardi

Roma, lunedì sera.

E' tornato da Budapest ieri sera il gen. Riccardi, che ha rappresentato, il giorno 11, S. M. il Re Imperatore nella capitale ungherese per la consegna della bandiera al 6° Honved.

Larga ripresa di scambi con l'Italia prevista in Turchia

Istanbul, lunedì sera.

Il Ministro del Commercio turco ha concesso una intervista al giornale Chumhuriyet ove ha parlato della situazione della Turchia circa il commercio estero ed ha soggiunto che la abolizione di talune restrizioni circa l'esportazione di molti prodotti servirà ad una larga ripresa degli scambi commerciali con l'Italia.

(Radio Stefani).

Viva impressione in America dopo l'Enciclica papale

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Secondo le prime informazioni giunte in Vaticano, la recente Enciclica del Papa ha prodotto in America una profonda impressione. La diagnosi dei mali che affliggono la Repubblica è giudicata severa ma precisa e si afferma che l'allarme dato deve essere tenuto in alta e pronta considerazione da parte dei pubblici poteri.

Si crede che il documento, oltre che larga eco nella stampa, ne avrà anche negli ambienti politici e parlamentari, tanto più che si ha ragione di ritenere che il testo integrale del documento sia stato presentato dal delegato apostolico a Washington al Presidente Roosevelt.

Ispezioni del Vicerè nelle terre degli Arussi

Addis Abeba, lunedì sera.

Stamane il Vicerè ha effettuato uno dei suoi consueti voli di ricognizione nel territorio dell'Impero.

Il volo, che ha avuto per méta Asella prima e Robi nel territorio degli Arussi poi, ha complessivamente comportato la ricognizione di una vastissima e pittoresca, e dal punto di vista agricolo già emancipata zona del territorio di circa 150 chilometri.

Nei centri visitati il Vicerè si è, come di consueto, particolarmente interessato a tutto ciò che caratterizza la loro vita; ha ricevuto nazionali, capi e notabili indigeni; ha elargito somme in beneficenza.

A Ticciò, capoluogo degli Arussi, quattromila cavalieri arussi, quivi convenuti per festeggiare la fine del Ramadan, hanno inneggiato all'augusto personaggio, improvvisando una ardente fantasia.

Tanto a Ticciò quanto in tutti gli altri centri ove il Vicerè ha sostato, il palpito dei nazionali e delle genti indigene è stato uno solo: l'amore la devozione per l'Italia e ovunque sono echeggiati vibranti alalà al Fondatore dell'Impero.

ELEZIONI IN JUGOSLAVIA

I primi risultati

Belgrado, lunedì sera.

I risultati finora noti delle elezioni senatoriali jugoslave mostrano come più della metà dei seggi siano stati conquistati dalla «Comunità radicale jugoslava» che riunisce i radicali seguaci del Ministro della Giustizia Markovic e del Ministro dell'Educazione Maksimovic. I seggi assegnati finora sono così ripartiti: Comunità radicale jugoslava 29, Partito contadino croato (Macek) 11, Partito dei contadini (Sciurbrilovic) 4, Partito democratico indipendente (Budisavljevic) 3.

Famoso Santuario della Savoia distrutto da un incendio

Parigi, lunedì sera.

L'artistica chiesa-santuario che si elevava presso Thonon nella Savoia e dominava la strada delle Alpi è stata distrutta da un incendio. I danni si elevano a cinquecentomila franchi.

Alla "scoperta,, della Finlandia

Ilmar figlia del vento sconvolse le acque e Ainnikki mi prese la mano

IVALO, novembre.

Verso nord-est, il sole ardente splendeva nel cielo limpido, appena colorato da un velo d'azzurro, quasi una goccia di essenza di ciclamino dissoltasi in un cristallo d'acqua. Attorno all'albergo di legno rosso cupo, vivificato dalle finestre laccate di bianco, il bosco immenso si estendeva in tutte le direzioni, lungo le sponde dello specchio terso del lago d'Inari, che accoglie l'Ivalo nella sua tranquilla grandezza.

La selvaggia realtà della tundra appena lasciata diventava un impossibile sogno di fronte alla visione di stupenda bellezza corrusca attorno all'iride [illegible] del tenero azzurro degli occhi dei bimbi. I lievi capelli, dispersi fra l'erba intorno ad uno splendido corimbo bianco, lasciavano scoperte le pure linee della fronte candida, profumata di vita, e le tempie morbide, venate d'azzurro.

Era mezzanotte

Riprendemmo il cammino fra le betulle fremanti alle incerte carezze del vento, tenendoci per mano. Si taceva, forse pensando che nessuna parola al mondo poteva dire ciò che era dentro

... un'alce beveva nel fiume...

ne. L'influsso vivificante della Corrente del Golfo rinnovava al di là del Circolo Polare Artico, oltre i radi boschi di alberi nani e la desolazione disperata della tundra, il miracolo della vegetazione, su una ribalta di luci di inarrivabile dolcezza.

Fuori della tundra

A Kaunispää, nel cuore della Lapponia, avevamo guardato sgomenti l'orizzonte senza fine. Più selvaggia del deserto è la tundra, dove non c'è un arbusto, ma solamente muschio verde e licheni.

Una ragazza diafana, adraiata [illegible] molle col mento appoggiato sul dorso delle mani incrociate, spiava nel lago il colore indistinguibile della propria iride. I lievi capelli biondi erano pieni di luce e si rovesciavano in una cascata d'oro, sfiorando l'acqua luccicante. Sedetti accanto all'esile corpo fasciato di bianco e di rosso, e la giovane donna si voltò supina, sorridendo serena.

— Ainnikki! — esclamò.

Rimasi in silenzio guardando le labbra socchiuse, divise da un filo di foglia.

— Ainnikki — ripetè — è il mio nome.

E rise silenziosamente, battendo le mani, tutta lieta del mio stupore. Mormorai il mio nome, tra confuso e lieto.

— E' bello! — commentò sillabando, con la tentennante pronuncia sdrucciola della lingua finnica. E mi parve dicesse il vero, che finalmente il mio nome, che m'era sempre parso irrimediabilmente brutto, avesse una musicalità nuova.

Ainnikki sospirò profondamente, aderendo con tutti i muscoli tesi alle zolle del prato. Certo nel mio sguardo traluceva la pace immensa ch'era scesa nel mio animo, la sensazione meravigliosa dello splendore del lago, del cielo, del fiume, del sole e del bosco. Perchè la mia compagna disse che c'era un angolo, nella foresta di betulle, di dove il mondo era ancora più bello, un geloso nascondiglio dei suoi sogni, dove trascorreva le ore più dolci della sua vita. Era giovane Ainnikki, tanto giovane che tutti i minuti della sua esistenza non avevano potuto che essere dolci e lieti.

Ci incamminammo nel bosco di betulle, attraverso una galleria verde, fiorita di serenelle e di sorbi.

Sulla balza rocciosa

Un ruscello impedì il cammino. Il mormorio dell'acqua diceva un inno dolcissimo, vivificato dall'acre profumo delle spiree bianche che si mescolava all'odore selvaggio della borraccina. Un raggio di sole sguazzante tra le fronde fitte illuminava un giovane cervo che brucava tranquillo.

Una sensazione nuova, mai immaginata, impediva ai miei pensieri di correre lontano, tenendoli incatenati a quella inebriante dolcezza della natura.

Arrampicammo per una balza rocciosa sulla punta verde che obbligava il fiume ad una blanda curva. Le vette dei pini che crescevano sul margine dell'acqua spuntavano appena sulla radura erbosa, punteggiata di asperule e di corimbi bianchi. La frescura dell'alba vicina ravvivava l'ardore morente del giorno, il sangue pulsava veemente nelle vene e tutti gli istinti infusi dalla natura nei sensi si destavano in una alterna vicenda fra dolore e gioia.

Dolcissimi istanti trascorsero. Gli occhi di Ainnikki avevano gli stessi bagliori del sole, la di noi e era tale da riscuotere nel [illegible] spazio incantato senza turbarne la profonda armonia. Lungo il sentiero reso più gracile di misteri dalle smisurate ombre degli alberi che velavano il sole declinante, il muschio sembrava un [illegible] soffice sotto il nostro passo lieve. Ci tenevamo per mano e quel contatto leggerissimo rinnovava all'infinito la sensazione di abbandono, risaliva attraverso le sottili reti dei nervi al più segreto intimo del nostro io.

L'orologio a sole segnò mezzanotte.

Ilmar, figlia del vento, [illegible] volse le acque col suo [illegible] strascico e il mondo meraviglioso scomparve. Eravamo galoppati in cerca del suo bronco, mentre le foglie delle betulle, i petali dei fiori e i fili di [illegible] palpitavano di nuova vita e i [illegible] fremevano loro fratelli del bosco [illegible] il sole che riprendeva lena.

Ainnikki strinse dolcemente la mia mano e guardammo anche noi, ad occhi aperti, il sole, profondamente sconvolti dallo splendore di quell'arte divina.

Spuntava un giorno, un giorno come tutti gli altri e l'universo si preparava a vivere con il suo immortale [illegible]. La vita continuava eguale dopo la [illegible] carezza che Dio aveva elargita nella radura delle sponde [illegible] dei corimbi a picco sul fiume, una carezza infinita che aveva fatto [illegible] scere ai nostri animi inebriati il sopore meraviglioso dell'eternità.

Felice Bellotti

ULTIME — STAMPA SERA

Quattromila socialisti chiedono a New York una inchiesta sull'attività dell'Ambasciatore russo

New York, lunedì matt.

I tradunionisti socialisti e liberali di New York hanno tenuto un comizio durante il quale si sono occupati delle accuse pubblicate sulla *Saturday Evening Post* contro l'Ambasciatore sovietico a Washington, Umansky. I quattromila convenuti hanno approvato un ordine del giorno presentato dal presidente del comizio, Louis Waldman, con cui si chiede al dipartimento di Stato di compiere una inchiesta sull'accusa e precisamente sull'addebito mosso a Umansky di essere stato un agente della Ghepeù.

Se tali accuse risultassero provate, Umansky dovrebbe essere dichiarato, secondo il Waldman, persona non grata e dovrebbe essere quindi sostituito immediatamente.

Le accuse contro l'attuale Ambasciatore russo sono contenute in una serie di articoli con cui certo Walter Arivilky si propone di illuminare i lettori della «Rivista settimanale» sulle condizioni della Russia. *(United Press)*

Straniero sorpreso a oltraggiare la bandiera malmenato dalla folla

Chicago, lunedì sera.

Uno straniero, tale Martin Klanduch, sorpreso ieri mentre strappava dall'asta una bandiera degli Stati Uniti, s'è visto precipitare addosso una quindicina di persone che lo hanno malmenato seriamente. Quando la polizia è intervenuta il Klanduch aveva le occhiaie livide dai pugni ricevuti e alcuni denti spezzati.

Manuel Prado Presidente del Perù

Lima, lunedì matt.

I risultati finali delle elezioni svoltesi il 22 ottobre per la nomina del nuovo Presidente hanno confermato la vittoria di Manuel Prado, candidato della coalizione di destra, il quale ha ottenuto 271.000 voti, contro 75.000 raccolti dal suo avversario José Quesada.

Le gambe di Sonia Henie hanno già guadagnato quarantasei milioni

Un'assicurazione di sei milioni per gamba

Parigi, lunedì sera.

Si avvicina l'epoca della ripresa del pattinaggio e si sa che Sonja Henie ritornerà sulle piste per gare poichè non vuol cessare anche questa sua attività professionistica. Pattinatrice e stella cinematografica, la bella Sonja tiene moltissimamente alle sue gambe ed è prossimo il rinnovo del contratto d'assicurazione per questi due suoi strumenti di lavoro. E' stato fatto il conto dei guadagni che le sue gambe hanno procurato a Sonja da quando si è data al pattinaggio ed al cinema come professionista: la somma che ne è risultata ascende a due milioni e trecentomila dollari, il che, in moneta odierna, equivale a quarantasei milioni di lire italiane ed a settantacinque milioni di franchi francesi. E' difficile trovare dei professionisti, fuori del cinematografo, che possano vantarsi di guadagnar tanto!

Ora si sa che Sonja Henie ha avuto proposte di assicurazione per le sue gambe, sulla base di sei milioni per gamba, con contratti distinti, e cioè per le due gambe assieme, e per la gamba destra e la sinistra, disgiunte. Un contratto magnifico, anche per lo agente di assicurazione che riuscirà a concluderlo, poichè, come è evidente, sono molti i concorrenti che si disputano la ricca preda. Chi sarà più astuto vincerà la brillante gara.

Sonja Henie ha annunciato che parteciperà più che le sia possibile, alle gare di pattinaggio, dove siano in palio premi d'importanza e di mole che meritino la sua presenza.

Spumante ai partenti

L'attrice inglese Clare Luce ha voluto mescere lo spumante ad un reparto di truppe in partenza per la Francia.

La guerra nel Mare del Nord

Sei caccia britannici attaccati da aerei tedeschi

I pennacchi di fumo nero sul mare - All'attacco protetti dalle nuvole - Il bombardamento da tremila metri - Una torpediniera colpita

Berlino, lunedì sera.

L'Agenzia Transocean-Press riporta oggi la descrizione di un volo di ricognizione sul Mare del Nord e la scena dell'attacco a cacciatorpediniere britannici.

«Oggi — scrive l'Agenzia — la nostra squadriglia ha ricevuto l'ordine di compiere qualche volo di ricognizione sul Mare del Nord. Quanti di questi voli abbiamo compiuto noi, uomini dell'aria, dopo lo scoppio della guerra? Se non avessimo i nostri libretti di volo non sapremmo certamente dirlo. I voli si succedono e sono tutti uguali. Quando dunque le navi da guerra dei «tommies» oseranno presentarsi in una baia tedesca? Ma essi non osano neppure avventurarsi nel Mare del Nord coi loro incrociatori. Qualche rovescio inflitto dai nostri bombardieri ha insegnato loro la lezione ed essi ci lasciano campo libero.

«Sebbene tutto questo ci sia noto, noi cerchiamo sempre attentamente attorno a noi sul vasto mare del Nord qualche traccia inglese.

«Siamo in aria da due ore e prendiamo quota di qualche centinaio di metri perchè ci avviciniamo alle acque territoriali inglesi. Tutti stiamo all'erta. Da un momento all'altro può apparire una nave da guerra britannica o un aeroplano. Ed ecco che davanti a noi, sulla linea dell'orizzonte, cominciamo a vedere un fiocco di fumo nero. Poi un secondo, un terzo e altri ancora. Vediamo alla fine sei pennacchi di fumo paralleli come i gradini di una scala. Guardiamo attentamente. E' forse prossimo il tanto atteso incontro col nemico? Alla fine, riconosciamo le navi. Sono sei cacciatorpediniere britannici che filano lungo la costa.

«Noi quattro a bordo dell'apparecchio pensiamo ad una sola cosa: che cosa potremo fare con le nostre bombe. Non c'è dubbio alcuno che attaccheremo. Non pensiamo neppure al rischio che corriamo. I «Tommies» non ci hanno ancora scoperti. Essi, apparentemente, si sentono al sicuro.

«A favor nostro abbiamo le nubi. Siamo ora a mille metri, pronti per il primo attacco. Improvvisamente le nubi si sono dissipate, e scorgiamo sotto di noi i caccia che questa volta ci hanno scoperti. Essi aprono il fuoco e sotto il nostro apparecchio i proiettili cominciano a scoppiare con piccoli fiocchi di fumo bianco. Ho contato i colpi: diciassette, tutti tirati alla nostra destra o alla sinistra. Invertiamo la rotta e ci cacciamo nuovamente nelle nubi protettrici: i «Tommies» ci hanno nuovamente perduti di vista.

«Improvvisamente la voce del comandante scandisce nettamente nel telefono di bordo le seguenti parole: «Tremila metri. Un altro attacco se le nubi sono favorevoli». Guardiamo le nostre mitragliatrici e istintivamente cerchiamo i bottoni e le leve per manovrare, se sarà necessario, senza guardare l'arma.

«Siamo a tremila metri. Guardiamo in basso per cercare uno squarcio nelle nubi per attaccare. Piloti e bombardieri hanno un solo pensiero e fra poco dovranno dimostrare che lavorano quasi con una sola mente.

«Ecco le sei navi che procedono a tutta velocità. La quinta costituisce il bersaglio migliore per noi. Non è facile colpire una nave da una tale altezza. Il nostro bombardiere preme due volte il bottone. Mandiamo subito il mitragliere dietro di noi a vedere che cosa han fatto le nostre bombe. Egli riferisce che la prima bomba ha fallito il bersaglio e che la seconda è caduta vicinissima alla nave. Il caccia muta improvvisamente la rotta. E' stato danneggiato. Non sappiamo, ma non possiamo attendere di più. La nostra missione di ricognizione è finita».

L'avventura di un passante

Sfiorato da un'automobile rimane in mutande in mezzo alla strada

Gorizia, lunedì sera.

Un curioso fatto, che ha destato spassosi commenti, è avvenuto in via Carducci. Un'automobile proveniente dalla piazza Catterini e diretta in piazza della Vittoria, transitava a notevole andatura per detta via allorchè, per evitare un ciclista che procedeva al centro dell'arteria, doveva sterzare bruscamente, in modo da sfiorare un passante che si trovava sul marciapiede.

Il malcapitato, ricevuto un violento strattone, forse dovuto al contatto con una maniglia della macchina, rimaneva in un batter d'occhio in mutande. La macchina, come se nulla fosse accaduto, proseguiva la sua corsa, portandosi dietro i calzoni asportati al tizio, al quale non è rimasto altro che rifugiarsi frettolosamente in un portone, per sottrarsi ai salaci commenti di quanti si trovavano nella strada, a quell'ora affollatissima. Qualcuno poi gli portò un altro paio di calzoni e così il malcapitato potè raggiungere la propria abitazione.

Sollevato da una raffica un bimbo precipita da un balcone

Sagrado, lunedì sera.

In condizioni piuttosto gravi è stato ricoverato all'ospedale il bimbo Augusto Grata di Giovanni, di appena un anno e mezzo. Il Grata, nel pomeriggio di ieri, mentre la madre sua era in cucina, intenta a preparare il pranzo, giuocava su una terrazzina, quando improvvisamente una violenta raffica di vento lo sollevava e lo mandava oltre la ringhiera, facendolo precipitare nella strada. Il bimbo ha riportato vaste lesioni e una contusione alla testa con conseguente commozione cerebrale. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Autori di un grosso furto arrestati al confine mentre tentano di espatriare

Idria, lunedì sera.

I carabinieri della Stazione di Godovici hanno arrestato tre sudditi jugoslavi colpiti da un ordine di carcerazione del Procuratore del Re di Gorizia in seguito ad una condanna loro inflitta dal Tribunale per furto aggravato. I tre, Andrea Nagode, di 32 anni, da Cotedarsizza, Giovanni Plelrk, di 29 anni, da Ziberna Route e Giovanni Treven, di 26 anni, da Lubiana, sono stati fermati mentre, raggiunta la linea di confine, si accingevano a riparare clandestinamente in Jugoslavia. Essi devono scontare ciascuno tre anni di reclusione.

Capomanipolo ferito durante un incendio

Domodossola, lunedì sera.

In località Masera (Domodossola) nella frazione Rivorio si è sviluppato un violento incendio in due cascine delle quali una di proprietà di certo Baratta.

Le fiamme trovata facile esca in una grande quantità di fieno assumevano ben presto proporzioni allarmanti. Accorrevano sul posto molti volonterosi ed un gruppo di militi che dopo non facile lavoro hanno potuto domare l'incendio di una cascina. Invece l'altra è andata completamente distrutta causando la morte di quattro mucche nonchè di una grande quantità di fieno.

Nel difficile lavoro di spegnimento è rimasto gravemente contuso il capo-manipolo Sennige Fausto di anni 28 che è stato prontamente ricoverato all'ospedale di Domodossola.

Ruzzola per le scale e muore poco dopo

Stradella, lunedì sera.

Recandosi in cantina a prendere delle patate per preparare la cena la massaia Meriggi Carolina scivolava sulla scala e nella caduta si fratturava il cranio.

Solo alcune ore dopo, veniva raccolta morente dai familiari che, di ritorno dai campi, si trovarono dinanzi al triste spettacolo.

Saponificio in fiamme

BERGAMO. — A Predore, a causa di un corto circuito, si è sviluppato un grave incendio nel magazzino del saponificio Antonio [illegible]. Gran parte dei grassi contenuti nel magazzino sono stati distrutti; anche il fabbricato è stato danneggiato. Dagli accertamenti fatti il danno ammonta a circa [illegible] mila lire.

Grave infortunio

COMO. — Reduce da un'ispezione, il caposquadra della Milizia, Giuseppe Longo, di 34 anni, è stato colpito sul monte Orieri, da un tronco d'albero caduto dal carrello di una teleferica. Il milite è stato ricoverato gravemente ferito all'ospedale.

Cacciatore ferito

COMO. — Il muratore Antonio Porra, di anni 31, che si era recato a caccia presso Molina di Faggeto Lario, è stato colpito da una fucilata che un suo cugino aveva sparato per colpire della selvaggina. L'involontario feritore soccorreva il cugino che è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

I ladri nel cimitero

COMO. — Il cimitero di Pasturo è stato sottosopra visitato dai ladri, che vi si sono introdotti scavalcando il muro di cinta. Ogni tomba è stata spogliata dei lampadari e dei portafiori in bronzo: i ladri hanno fatto un buon bottino.

Salvato dall'Adige

ADRIA. — Mentre il Balilla Ferrante Bruno di Ugo, di 7 anni, da Badia Polesine, giocando sopra una barca ancorata nell'Adige, cadeva accidentalmente nell'acqua. Egli sarebbe certamente perito, il fanciullo Pietro Poletto che di lì casualmente passava, intuito il grave pericolo, vestito com'era, si lanciava però nell'acqua e dopo viva lotta contro l'impetuosa corrente riusciva a trarre a riva il pericolante.

Investito dal tram

SAMPIERDARENA. — Travolto dal tram a Rivarolo L., il ragazzo Aldo Di Cocco, di 8 anni, è rimasto in tale modo sotto lo scacciapietre della vettura, di dove venne tratto con grandi difficoltà. Venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni, avendo riportate gravi ferite.

Malore mortale

GORIZIA. — In frazione Bella di Pocrai alcuni operai hanno rinvenuto, steso in mezzo alla strada, il cadavere di un uomo, che è stato identificato per il calzolaio Giovanni Petrovic, di 39 anni. Dai rilievi fatti è risultato che il disgraziato è deceduto per un attacco di paralisi.

La novella di "Stampa Sera,,

SCHERZI

Alle sei di una sera d'estate Oscar Tread era seduto ad un tavolino nel giardino del Caffè Bristol; e guardava distrattamente il passeggio sulla via. Qualche minuto dopo un tipo mingherlino prese posto accanto al tavolo di Tread, domandò un vermut, sbirciò l'altro cliente, e si volse ad ammirare una donna elegantissima che in piedi, vicino ad un'automobile, parlava con una sua amica. Il tipo mingherlino osservò Tread; poi guardò di nuovo la signora e disse: «Sono d'accordo con voi, signor Tread: Non vi pare?». Oscar abbozzò un sorriso. «Convengo con voi per quanto riguarda la signora — egli disse. — Ma io non sono il signor Tread. Il mio nome è Mirliton, di Boston». Il mingherlino fece una smorfia: «Non per contraddirvi — rispose —, ma voi siete Oscar Tread. Io vi ho già conosciuto». Gli offrì una sigaretta. «Ero al Continental quando l'ispettore Handing vi arrestò a New York nel '37. Ricordate?». Oscar scrollò le spalle. «Sì?», egli mormorò. L'altro gli andò vicino. «Il mio nome è Luigi Miller. Sono il comproprietario della Stunt e Miller, la gioielleria di Help Street. Come vedete anche io, sebbene da un altro punto di vista, mi occupo di preziosi. E' una cosa straordinaria — egli continuò — quando io vi ho visto ammirare con tanta insistenza la baronessa Stakoff m'è venuta un'idea». «Quale?», domandò Tread, interessato. «La baronessa è una mia cliente — disse il gioielliere —. E' la moglie d'un uomo estremamente ricco, più vecchio di lei di una trentina d'anni. Lei era una attrice di varietà prima di sposarsi...». «Interessante», disse Oscar. «Bene — continuò Miller. — Come vi dicevo è una mia ottima cliente. Le ho venduto parecchi gioielli e qualcuno io ho anche comperato da lei... ». Egli ebbe un sogghigno furbesco. «Appunto questa mattina — proseguì Miller — la baronessa mi ha telefonato per chiedermi un prestito di 3000 dollari. Ma non mi è riuscito di accordarglielo. Tuttavia con la vostra cooperazione son convinto di trovare il modo di darle la somma, mentre noi potremo concludere un ottimo affare». «E in che dovrebbe consistere la mia... cooperazione?» domandò Tread. «Adesso vi spiegherò — disse Miller sorridendo. — La baronessa è, come avete visto, una bellissima donna ed incline al gioco e all'avventura. Suo marito, però, la tiene a corto di quattrini; ma, in compenso, le regala molti gioielli. Egli è un vecchio sciocco è molto occupato ed ha un'estrema fiducia in lei. Col risultato che lei, di tanto in tanto, vende i gioielli...». «E il barone non se ne accorge!», domandò Oscar. «Lei racconta che li perde — replicò Miller. — Il barone la sa molto distratta, ci crede e così gliene compera degli altri. Sapete — continuò Miller con un riso soffocato — il vecchio babbeo, anni fa, comperò lo stesso gioiello ben quattro volte! Di recente lei s'è fatto comperare un magnifico fermaglio di brillanti e zaffiri montato su platino, che vale 15.000 dollari. Io so, di certa scienza, che lei tiene il gioiello nel tiretto a destra della sua toeletta. Abita in un palazzo di via Hammer. Ed anche lì abita il mio amico Jeffers...». «Qual'è il vostro piano?», Oscar domandò, eccitato. «Ecco. Lei mi chiedeva un prestito di 3000 dollari — disse Miller. — Ma non volle darmi il fermaglio come garanzia. Ora si potrebbe far questo. Stanotte voi andate a trovare il mio amico Jeffers che vi aspetta. Egli sta al terzo piano verso il cortile. Da lì voi potete scendere sino al balcone della camera da letto della baronessa. Per voi, poi, sarà uno scherzo prendere il fermaglio. Lei dorme sodo e sempre con la finestra aperta. Voi mi portate o mi mandate il fermaglio ed io, in compenso, vi darò 6000 dollari. Successivamente io telefonerò alla baronessa e le accorderò il prestito che desidera. La differenza costituirà il mio profitto nell'affare. Vi va?». «Va bene — disse Tread — ottimamente. Mi sembra una faccenda abbastanza facile. Adesso qualche altro chiarimento. Stanotte io avrò il fermaglio. Dove e quando desiderate che ve lo mandi, e dove e quando potrò avere i miei quattrini? Perchè lascio Chicago domattina, alle 12, piattaforma N. 9». Miller pensò un momento. «E' semplice — egli rispose. — Verso le 11 domattina io vi manderò all'albergo una busta contenente 6000 dollari a mezzo di un mio commesso fidato. Voi vi compiacerete di consegnargli il pacchetto con dentro il fermaglio. Va bene?». «Perfettamente», disse Tread. Alzò il suo bicchiere: «Al vostro magnifico progetto!», egli soggiunse.

L'orologio di piazza Berbson suonò le tre quando Tread si spenzolava dal balcone di casa Jeffers e saltava silenziosamente su un balcone del secondo piano. Egli attese un momento per infilarsi un paio di guanti di gomma, e avanzò, in punta di piedi, fino a che giunse alla finestra aperta. Due minuti dopo egli era nella camera da letto. Un raggio di luce trapelava dalle tendine accostate e cadeva sul sereno e bellissimo viso della baronessa. Lei dormiva dolcemente. Cauto come un gatto Oscar attraversò la camera ed andò difilato alla toletta. Fece scorrere il tiretto e trovò un astuccio. Al tatto egli sentì il fermaglio. Tread lo prese e se lo mise in tasca. Gettò un'occhiata alla donna addormentata, ritornò alla finestra e da lì scivolò nel cortile lungo un cornicione.

Alle 11 precise il messaggero inviato da Miller arrivò. Tread prese la busta indirizzata a lui e gli consegnò il pacchetto avvolto in carta gialla. L'uomo disse buon giorno ed andò via. Oscar Tread non perdè tempo. Pagò il conto dell'albergo, prese la valigetta, si mise il cappello, scese le scale ed uscì sulla strada. Entrò in un piccolo caffè nei pressi ed aprì la busta. Dentro, accuratamente sistemati, invece di banconote, c'erano dei ritagli di giornali. Egli si ficcò in tasca la busta e sorrise ironicamente. Prese un tassì e si fece condurre alla stazione nord, da dove, alle 11,25 partì per New York.

Alla stessa ora Luigi Miller, nel suo ufficio, apriva il pacchetto giallo. Trovò che conteneva tre sassolini avvolti in carta velina. E niente altro...

Salgat

STAMPA SERA SPORT

Dopo il 3 a 1 di Zurigo

La sconfitta che doveva arrivare

A Zurigo è avvenuto il «fattaccio», quel «fattaccio» che tutti coloro che si occupano di calcio in ogni Paese del mondo attendevano da oltre quattro anni: la sconfitta della squadra azzurra, due volte Campione del mondo, trionfatrice dell'Olimpiade.

Il colpo è grosso e i suoi echi non si spegneranno tanto presto. Con ogni probabilità sentiremo dire che il calcio italiano ha iniziato la sua parabola discendente e che la squadra svizzera sta risalendo verso quel punto culmine dell'orizzonte che noi già attinto tredici anni fa. Anche se tutto questo non è, probabilmente, vero, saranno in tanti a prendersi il gusto di affermarlo.

Classica "giornata nera,,

Per certo quella sconfitta azzurra che, o presto o tardi, per naturale successione di fatti, doveva pure avvenire, è arrivata nel modo più clamoroso. I nostri calciatori non sono stati battuti da una di quelle squadre nazionali che hanno loro contrastato con più meriti l'ascesa al primato mondiale e la difesa di questa posizione di privilegio.

A costringere gli «azzurri» alla resa, infatti, è stata quella rappresentativa svizzera a cui non si può dare un credito che superi i termini della mediocrità in campo internazionale. Par quasi che per la loro caduta i Campioni del mondo abbiano scelto il modo più teatrale.

Hanno, però, anche scelto il modo meno convincente per far ritenere la sconfitta di ieri come elemento probante di una loro decadenza assoluta. Le fasi della partita di Zurigo ci dicono, infatti, siano esse apprese attraverso la voce del radio-cronista, come dalle colonne dei giornali, che soltanto ad una giornata specialissima di obnubilamento tecnico e di sfasamento collettivo è dovuto il risultato sfavorevole.

Quando tutta una squadra, anche nei suoi settori di più sicuro ed indiscutibile rendimento, crolla inaspettatamente di fronte ad un avversario che non la pareggia nè in classe nè in abilità, non è lecito considerare l'episodio sul metro della logica e con i criteri della definitività.

Gli «azzurri» hanno perso la partita che su queste colonne sabato scorso si consigliava di attendere con la massima cautela di pronostico. L'hanno persa senza scusanti nè attenuanti, poichè non sono state disgrazie o circostanze speciali a determinare il punteggio svizzero e a ridurre quello italiano. Gli «azzurri» hanno perso in blocco, dagli uomini della difesa a quelli dell'attacco, senza che alcuna responsabilità particolare possa essere addebitata a qualcuno degli atleti, come decisiva dell'esito. Tutto l'insieme non ha funzionato, tutta la squadra non ha marciato, tutti i giocatori hanno avuto attimi di abulia e periodi di incertezza. Di fronte ad un simile fenomeno collettivo, che non ha nessun precedente che lo potesse far ritenere non solo inevitabile, ma anche soltanto attendibile, non v'è che da pensare alla classica «giornata nera» che nelle cronache del calcio ricorre così frequentemente. E' proibito, pertanto, sotto pena di arrischiare le più sonore smentite in un prossimo avvenire, trarre conseguenze definitive dalla partita di ieri, dare giudizi assoluti, parlare di decadenza inarrestabile del calcio italiano.

Tutti in blocco

La sconfitta di ieri trova le sue origini fin nell'inizio della preparazione, quando ci si dovette accorgere che, oltre a non poter usufruire di due «assi» della classe di Meazza e Ferrari, il Commissario Tecnico era costretto a considerare la necessità di distrarsi dalla formazione ideale prefissasi, e di rivolgersi a delle soluzioni dettate soltanto dalla forza maggiore. Ogni criterio razionale e tecnico veniva mandato a gambe all'aria da circostanze cieche, quali potevano essere l'azzoppamento di Piola e di Biavati, l'indisponibilità di Locatelli, l'inesportabilità di Scarabello e altre cose del genere. Pozzo si è dibattuto a lungo fra queste insormontabili difficoltà, cercando di trovare un po' di luce fra tanta nebbia. Ha creduto di trovare uno spiraglio chiamando in linea uomini già provati in altre contese internazionali e presumibilmente di facile amalgama sul campo, a causa della non troppo varia provenienza sociale.

E' venuta fuori quella squadra che sabato definivamo «obbligata» e che indubbiamente, tenute presenti le circostanze, non poteva essere tacciata, nè di avventatezza, nè di illogicità. Questa squadra ha perso clamorosamente, pur sembrando destinata a vincere. Nessun addebito può, pertanto, essere mosso al Commissario Tecnico e nessun pronostico catastrofico deve esse espresso, nè sul valore di chi ha giocato, nè su quello di chi avrebbe potuto giocare.

Noi crediamo fermamente che la stessa squadra che ieri le ha buscate dai calciatori elvetici poteva batterli, non solo, ma che, se fosse riprovata un'altra volta, darebbe certo risultati migliori.

A spulciare la cronaca della partita, si possono trovare papere madornali di Masetti, di Foni e di Rava, sbandamenti della linea mediana, incertezze e disordine degli attaccanti; si può anche scoprire in alcune occasioni mancate un pizzico di mala sorte; ma non possono ancora essere questi elementi i determinanti del risultato. C'è stato qualcosa di più, che è quanto abbiamo cercato di esporvi prima.

La squadra svizzera

Ad uscire da questa indefinibile atmosfera che ha creato la sconfitta azzurra e a ricercarne le parti componenti, c'è da parlare di inferiorità nei confronti dell'avversario di velocità e decisione, di mancanza di convinzione nei momenti cruciali, di insufficiente spirito di reazione ai colpi ricevuti, di errata valutazione delle forze dell'avversario. Sono rilievi gravi, questi, per una squadra che finora proprio nei meriti opposti aveva trovato le sue ragioni principali di vittoria e rientrano in pieno nel quadro generale della giornata.

Quando Pozzo dice che i suoi atleti non sono stati capaci di fare quello che era stato loro detto di fare, e questo è la prima volta che avviene in anni di lotta, bisogna pur credere in una giornata specialissima e in un caso d'eccezione.

La sconfitta azzurra, di conseguenza, non suscita pensieri oscuri. Crediamo sia meglio prenderla come un poco piacevole dono della sorte. Sarà presto cancellata da smaglianti prove. Attesa da molto tempo, essa è infine venuta. Servirà, se non altro, da novello stimolante per ottenere in avvenire risultati ancor superiori a quelli finora raggiunti.

Con tutto questo, non si vuol togliere neppure una virgola dalle frasi che possono esaltare la vittoria degli svizzeri. I «rosso-crociati» hanno giocato bene ed hanno saputo trarre tutto il vantaggio possibile dalle condizioni del terreno e dall'incertezza dell'avversario. Squadra decisa ed allenata, quella svizzera ha raccolto la vittoria da anni agognata e sempre accanitamente perseguita. Se ieri gli «azzurri» giocavano con una benda sugli occhi non è colpa dei giocatori elvetici. Tutti i meriti, anzi, sono dalla loro.

Arn.

Il golf a Mirafiori

Ieri sul campo di golf di Mirafiori si è svolta una competizione doppio misto a vantaggi per colpi. Quattordici coppie hanno preso la partenza affollando più del solito il percorso. Ecco i risultati: 1. contessa Fè d'Ostiani-dott. P. Poma (91 — 20 = 71); 2. sig.na De Planta-avv. N. Bersagna (90 — 18 = 72); 3. sig.na Aimone-Marsan-sig. F. Borgogna (97 — 23 = 73). Seguono altre 11 coppie tutte classificate con ottimi punteggi.

Mortale disgrazia

BERGAMO. — A Rogno in frazione San Vigilio il quarantenne Battista Chiappini, mentre scendeva da un sentiero di montagna, veniva colpito alla testa da un sasso staccatosi dalla montagna. Il poveretto in seguito alle gravi ferite riportate è deceduto poche ore dopo.

In piazza Skanderbeg a Tirana

Lo schieramento delle truppe in piazza Skanderbeg, a Tirana, durante la solenne celebrazione del 70° genetliaco di S. M. il Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia.

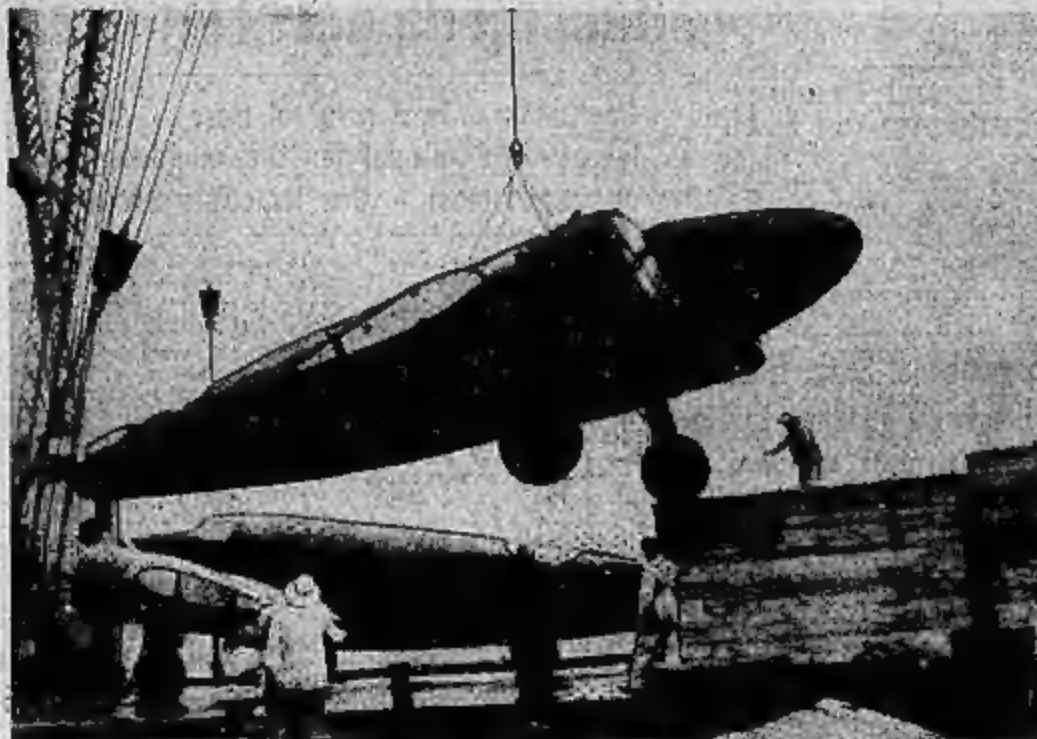
"Il vento della puszta"

L'attrice ungherese Lanczy e Annibale Ninchi in una scena della nuova commedia in tre atti di Hunyadi: *Il vento della puszta*, che la Compagnia Ninchi-Lanczy rappresenta in questi giorni al Teatro Manzoni di Milano.

Un colpo di testa di Puricelli a Zurigo

Una fase dell'incontro Svizzera-Italia, svoltosi ieri a Zurigo. L'« azzurro » Puricelli, giunto alla porta avversaria, ha colpito la palla di testa, inviando però a lato. Portiere e terzini svizzeri scattano per parare.

Cortine di fumo sul mare

Caccatorpediniere inglesi in navigazione nella Manica stendono cortine fumogene per occultare un convoglio di navi trasportanti truppe britanniche in Francia.

Aerei americani all'Inghilterra

Abolito l'« embargo » sulle armi, gli Stati Uniti hanno iniziato le forniture di aerei alle Nazioni belligeranti. Ecco l'imbarco di alcuni apparecchi destinati all'Inghilterra.

Olly Holzmann

Una nuova stella del cinema tedesco, la viennese Olly Holzmann, interprete del film *La fortuna ti sta accanto*.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'amicizia italo-spagnola esaltata all'Università di Bologna

Le parole dell'Ambasciatore presso la Santa Sede all'apertura dell'anno accademico

Bologna, lunedì sera.

Una grande manifestazione di fraternità latina fra Italia e Spagna si è avuta stamane nell'Aula magna della nostra Università in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico, cui ha presenziato, con le maggiori autorità e gerarchie locali, S. E. l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, José Yanguas Messia, Visconte di Santa Clara de Avedillo, professore dell'Università di Madrid che egli rappresentava alla cerimonia.

Dopo il saluto rivoltogli, a nome dell'Università di Bologna, dal Rettore Magnifico prof. Ghigi, l'Ambasciatore ha recato il saluto dell'Università di Madrid, quella che ha tanto sofferto nella carne e nello spirito per la barbarie rossa, alla consorella bolognese, che è la più antica del mondo. La perfetta identità di sentimenti e di ideali che legano i due popoli latini contribuirà sempre più ad aumentare gli scambi culturali fra i due popoli, mentre rinsalderà l'amicizia fra le due Nazioni che il Fascismo, sotto la guida del Duce, ha potentemente rafforzato.

I comuni sentimenti di fraternità contro il bolscevismo distruttore saranno sempre più la salvaguardia del comune patrimonio spirituale inestinguibile che il Caudillo ha così sintetizzato: « Civilizzazione romana e cattolica ». Le parole dell'Ambasciatore sono state coronate da imponenti acclamazioni al Duce e a Franco.

La delegazione ungherese per gli scambi culturali con l'Italia è giunta a Roma

Roma, lunedì sera.

E' giunta ieri sera a Roma, proveniente da Budapest, la delegazione ungherese per gli scambi culturali con l'Italia che è guidata dall'ex-Ministro delle Finanze Fabinyi e di cui fanno parte anche il Sottosegretario all'Istruzione Szili e altri due membri.

Questa delegazione si riunirà oggi e domani in commissione mista con la delegazione italiana per trattare argomenti relativi all'applicazione dell'accordo per lo sviluppo dei rapporti culturali fra l'Italia e l'Ungheria. Intanto stamane la delegazione si è recata a rendere omaggio al Milite Ignoto.

Il nuovo contratto di lavoro per gli addetti alla fabbricazione delle calzature di gomma

Diciotto aziende e 10.000 operai interessati

Roma, lunedì sera.

La Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie dell'abbigliamento e la Federazione nazionale fascista degli esercenti delle industrie varie hanno stipulato il contratto nazionale di lavoro fra i dipendenti dell'industria per la fabbricazione delle calzature di gomma. Viene così ad essere regolamentata nazionalmente, con notevole vantaggio degli operai interessati, un'altra importante categoria dell'abbigliamento che comprende circa 10 mila operai e 18 aziende industriali.

NELLE BORSE VALORI

La nomina di trentadue agenti di cambio

Roma, lunedì sera.

Per colmare le vacanze di posti nel ruolo degli agenti di cambio delle varie Borse Valori d'Italia sono stati nominati quattro agenti a Bologna e ne saranno nominati 17 a Torino (i relativi decreti sono in corso di pubblicazione), due a Genova, sei a Roma, tre a Venezia.

In tutto saranno 32 nuovi agenti di cambio che presto saranno immessi nel mercato finanziario italiano.

Verso la conclusione del contratto per gli operai chimici

Roma, lunedì sera.

Nei giorni scorsi sono proseguite le trattative per la stipulazione del nuovo contratto nazionale per gli operai chimici. Come si prevedeva, l'oggetto sul quale i rappresentanti delle due Federazioni hanno maggiormente fermato la loro attenzione è stato quello relativo alla classificazione dei lavoratori.

La discussione è stata molto ampia, data la complessità delle branche industriali interessate; complessità che è difficile riscontrare in altre branche. Tuttavia l'accordo di massima è stato raggiunto su alcuni punti d'importanza basilare, ed è molto avanzato anche per quanto riguarda le esemplificazioni. Mentre si alternano le riunioni generali dei rappresentanti industriali ed operai, le due Federazioni si mantengono in contatto quotidiano per la definizione delle clausole di carattere regolamentare. La discussione generale verrà ripresa lunedì 20 novembre a Roma.

La morte a Milano del decano dei Sansepolcristi

Milano, lunedì sera.

Ad ottantasei anni di età è morto il cav. Michele Pacciarini, che era il decano dei Sansepolcristi.

Figlio di un volontario della guerra del 1848-49, il Pacciarini, dopo lungo lodevole servizio prestato nei Reali Carabinieri, era passato nell'Amministrazione postale, presso la quale restò per oltre quarant'anni funzionario esemplare.

Partecipò col figlio, dott. Luigi, alla storica adunata in Sansepolcro e da quel giorno servì la Causa della Rivoluzione fascista con appassionato e disinteressato fervore e purissima fede.

Fu tra i fondatori del Gruppo Rionale Mussolini e del Fascio di Verano Brianza ed in questo Comune coprì molte cariche amministrative.

La sua scomparsa ha destato vivo senso di cordoglio, soprattutto fra le Camicie Nere della Vecchia Guardia che da venti e più anni lo avevano fiero ed entusiasta nelle loro file.

Le modalità pel pagamento delle spese di raccolta delle vinacce

Roma, lunedì sera.

L'Ente Nazionale per la distillazione ha stabilito le seguenti modalità per il pagamento da parte dell'Ente stesso delle spese di raccolta e di trasporto delle vinacce nei casi in cui il distillatore abbia assunto tale incarico:

1) Ogni cinque giorni il distillatore dovrà consegnare alla sezione di vinicoltura la nota delle partite di vinaccia raccolte e trasportate precisando: *a)* il numero della bolletta di consegna rilasciata dall'Ente, alla quale la partita si riferisce; *b)* nome, cognome e residenza del vinificatore; *c)* quantità della vinaccia raccolta e trasportata; *d)* importo della spesa che l'Ente deve pagare al distillatore calcolato in base a quanto al riguardo viene stabilito d'accordo fra l'Unione degli industriali e la sezione della vinicoltura;

2) la sezione della vinicoltura procederà all'immediato controllo della nota e al pagamento del relativo importo entro i due giorni successivi.

Qualora non fossero ancora concordati fra l'Unione industriali e la sezione della vinicoltura i compensi di cui sopra, l'Unione provinciale degli industriali provvederà a comunicare ai distillatori interessati come devono regolarsi. In ogni caso, il distillatore è tenuto a pagare giornalmente le vinacce ritirate in base al prezzo franco distilleria.

Uccide la moglie con un colpo di tridente al capo

Come si difende l'assassino alle Assise di Novara

Novara, lunedì sera.

E' comparso in Assise il negoziante in legnami Attilio Milanolo fu Martino, di 49 anni, di Morondo di Breia (Valsesia), padre di sette figli, imputato di uxoricidio, per avere la notte del 19 maggio 1939 ucciso con premeditazione, con un colpo di tridente al capo, la propria moglie Angela Bracchi, di 46 anni, che moriva per emorragia all'ospedale di Varallo. Secondo l'accusa della sua figlia maggiore, egli percoteva spesso la moglie, obbligandola a fuggire di casa. Dopo di averla colpita col tridente, l'imputato avrebbe detto: « Mi spiacerebbe di non averla uccisa ».

L'imputato, negando le accuse che gli fanno, afferma che in quella sera, mentre si trovava a letto, avendo avvertito del rumore per le scale, scendeva ad aprire la porta e si trovava di fronte ad una persona armata di tridente, che cercava di colpirlo. Egli, allora, dopo una violenta colluttazione, disarmava l'aggressore nell'oscurità del luogo, colpendolo al capo, senza sapere che si trattasse di sua moglie. Era però avvertito che essa aveva detto di volergli togliere la vita. La figlia si è costituita Parte Civile. L'imputato è difeso dagli avvocati Patola di Vercelli e Canonica di Varallo Sesia. Il processo prosegue.

L'avventura di due autisti

La macchina, per la nebbia, va a sfasciarsi contro un albero ed essi, feriti, rimangono tre ore senza soccorsi

Treviso, sabato sera.

Un camioncino pubblicitario guidato da Federico Fabbri, di 52 anni, rappresentante di una Casa di macchine per maglierie e con a bordo Olivo De Nardi, di 79 anni, a causa della fitta nebbia lungo la strada feltrina che conduce a Treviso, è andato a cozzare con violenza contro un platano rimanendo semi-sfasciato. Per l'urto violento il Fabbri è rimasto tramortito e con la testa sanguinante per aver battuto contro il parabrezza, mentre il De Nardi ha riportato la frattura di entrambi gli arti inferiori e lesioni al capo. L'incidente è avvenuto alle ore 1,30 della notte e soltanto alle 5 del mattino i due sono stati raccolti sanguinanti e ricoverati in seria condizioni all'ospedale di Treviso.

A un valoroso

ALESSANDRIA. — Al capo squadra della Gil « Bandiera » Ardente », Roberto Bringhetti, qui residente, è stata assegnata la Croce di guerra per il valoroso comportamento nel fatto d'arme di Monteio-Barana del 14 agosto 1937.

Grave incidente stradale nei pressi di Savigliano

Un'auto investe e uccide un ciclista e schiaccia un carrettiere

Savigliano, lunedì sera.

Ieri sera, verso le ore 17, sulla strada nazionale Cuneo-Torino, nei pressi di Savigliano, un'auto con targa straniera guidata da certo Giuseppe Gala di Gaetano, residente a Cuneo, poco prima di incrociare due carri investiva uccidendolo all'istante il ciclista Allasia Tomaso fu Bernardo, residente a Cavallermaggiore, che aveva oltrepassato i carri e anziché mantenersi alla propria destra, si era spostato inspiegabilmente alla sinistra venendosi a trovare di fronte alla macchina.

A causa dell'asfalto bagnato, la macchina, frenata prontamente, faceva un rapido dietrofront e si abbatteva su uno dei carri schiacciandovi contro il carrettiere Giacomo Sabena fu Giacomo, di Savigliano. Il Sabena riportava una grave lesione al fianco destro per cui veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. L'autista e due persone che erano a bordo della macchina, che è rimasta assai danneggiata, rimanevano invece incolumi.

Una spedizione disgraziata e una clamorosa zuffa

Treviso, lunedì sera.

Guglielmo Brolese da Zero Branco, venuto a sapere che sua sorella Antonia, nella casa dei coniugi Artuso coi quali viveva, era oggetto di continui scherni, organizzava una spedizione in compagnia di Narciso e Ampelio Visenti, compaesani, allo scopo di indurre i due Artuso ad un comportamento migliore.

La spedizione è naufragata quando i tre sono stati messi malamente alla porta. Essi allora sfondato l'uscio, hanno invaso l'alloggio legnando abbondantemente i due Artuso che hanno dovuto ricorrere all'ospedale. I tre sono stati arrestati dai carabinieri e passati alle carceri.

Ustionato dalla corrente

BERGAMO. — Il capomastro Pietro Bonacina, di 44 anni, da Treviolo, aveva appena iniziato i lavori presso il sottopassaggio della ferrovia Valle Seriana e Brembana in borgo Palazzo, quando accidentalmente urtava con un piccone contro i fili dell'energia elettrica della ferrovia riportando ustioni di prima grado al viso e gravi ferite al capo. Il Bonacina fu trasportato al nostro ospedale dove fu trattenuto in osservazione.

Accadde una notte...

Ladro messo in fuga da due signorine spaventate

Milano, lunedì sera.

Una curiosa avventura è capitata a due distinte signorine che avevano trascorso la serata di ieri presso una famiglia amica in via degli Arditi. Congedandosi alle 23,30 esse si erano fatte prestare dagli ospiti la chiave del portone di strada — che come è noto qui si chiude alle 22 — che avrebbero poi rimandata.

Al momento però di aprire la porta, si accorgevano che nel vestirsi l'avevano dimenticata nell'appartamento degli amici: decidevano quindi per non fare ancora le scale e recare nuovo disturbo di attendere pazientemente che qualche inquilino rincasasse e aprisse quindi il benedetto portone. Dopo poco infatti — preceduto da un lungo armeggio nell'interno della serratura — lo sportello si schiude ed entra uno strano individuo male in arnese, il cappello sugli occhi e un mazzo di chiavi in mano, il quale, dopo aver chiuso lo sportello dietro di sè avanza cauto nell'andito buio, facendosi precedere dal raggio di una lampadina elettrica.

Appena costui si sente chiamare dalle ragazze che sbucano dall'ombra e lo pregano di aprire ha un balzo di spavento. Tuttavia si ricompone, cerca di sorridere e riprende dall'interno il suo strano lavorio contro la serratura. Manovra la lampadina, diversi ferri e le signorine che finalmente comprendono si mettono a tremare.

Dopo qualche tentativo lo sportello si apre ancora. Prima però che esse avanzino, lo sconosciuto riguadagna la strada e via di corsa. Dopo un attimo di smarrimento le due signorine si mettono a strillare come aquile, si svegliano i portinai, accorre un vigile notturno che si lancia in un inseguimento punteggiato da spari, ma troppo tardi. La casa, il vicinato sono a rumore. Interviene la polizia nella persona del funzionario di notturna in Questura. Ma l'unica traccia che si trova del ladro, il quale ha prodotto tanto spavento ma ne ha provato certamente altrettanto, consiste nella lampadina e nel mazzo di chiavi.

Ciclista travolto e ucciso da un'auto

Treviso, lunedì sera.

Nelle vicinanze di Nervesa della Battaglia, l'auto pilotata dall'udinese Egidio Pellegrini mentre incrociava un ciclista, lo ha colpito con il parafango lanciandolo violentemente alcuni metri distante. Il Pellegrini, fermatosi subito, ha raccolto il ferito: Andrea Meneghini di 18 anni da Nervesa e lo ha trasportato all'ospedale dove però l'infortunato è morto senza aver ripreso conoscenza.

FINANZA

Le quotazioni in Borsa

TORINO, 13 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	75 90	Unes	13 —
Id. t. m.	73 90	S.T.E.T.	400 —
Redim. 3 1/2	71 90	Sesa	104 —
Id. t. m.	72 —	Morelli	160 —
Rend. 5% c.	90 10	Fiat	333 50
Id. t. m.	93 30	Savigliano	006 —
Redim. 5 c.	91 05	Nebiolo	373 —
Id. t. m.	91 70	I.N.C.E.T.	126 —
B.T.N. 1940	99 80	Moncenisio	233 —
Id. 1941	100 00	Ilva	773 —
Id. 1943 I	99 95	Ansaldo	70 50
Id. 1943 II	99 15	Westingh.	390 —
Id. 1944	99 90	Lane Borg.	1540 —
Torino 4,50	447 90	Viscosa	471 95
Id. 6% 1920	460 —	Valli Lanzo	65 50
Id. 6% 1927	414 —	Cotonificio	196 —
S. Paolo 4%	430 —	F.I.S.A.C.	37 30
Id. 3,50%	400 —	Paramatti	313 —
Miglior. 4%	405 —	Gilardini	110 —
Ferrov. 3%	290 —	C.I.R.	232 —
Id. 1,50%	383 30	F.E.L.C.T.	105 —
Alter. 4,50%	465 —	Schiappar.	97 —
Iri-Stet 4%	538 —	Mira Lanza	211 —
Irimare 4,50	400 —	A.N.I.C.	113 50
Iriferro 4,50	380 —	Rumianca	80 —
Sbloni 8%	501 —	Montepon	330 —
Ass. Gen.	4100 —	Talco Graf.	490 —
Mediterr.	535 —	M. Amiata	885 —
Meridion.	977 —	Montecatini	210 —
Navig. A. I.	520 —	Acqua Pot.	330 —
Torino Nord	131 30	E. Zuccheri	00 —
Italgas	14 90	Florio	41 —
Sip	08 75	Venchi-Un.	70 30
Terni	294 00	Beni Stab.	771 —
P.C.E.	66 —	Silos	780 —
Valdarno	218 —	Risanam.	470 —
Marid. El.	320 —	Cartiera It.	131 —
Edison	349 —	Burgo	388 50
		Forn. Biun.	131 —

CAMBI: Parigi 44,[illegible]; Svizzera 441; Londra 78,75; New York 19,80; Belgio [illegible].

MILANO, 13 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 13 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	306 —	Molini A. L.	130 —
Tramways	470 —	Silos	725 —
Cotonificio	232 —	Eridania	675 —
Offic. Elettr.	401 —	Raffin. Ord.	433 —
Monterot.	27 50	Zuccheri	1030 —
Semeiolo	416 —		

TRIESTE, 13 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	2050 —	Martinolich	135 —
Ass. It.	125 —	Tripcovic	385 —
Infortuni	1570 —	Cosulich	175 —
Adr. Sic. A	1046 —	Ampezzo	[illegible] —
Id. B	1777 50	Silurificio	450 —
Gerolimich	200 —		

TORINO, 13. — Con [illegible] attività, il mercato fin dall'inizio assume un contegno assai [illegible], con [illegible] [illegible] dal livello ultimo. Una corrente di realizzi vette [illegible] la Borsa a retrocedere la quota, ma [illegible], in chiusura si riprende nuovamente. Tra i valori azionari più progrediti e [illegible] da notare la Viscosa, Meridionali, Terni, Ilva, Montecatini, Fiat, Montepovi, Cir, Venchi Unica ed Amiata.

MILANO, 13. — Dopo molte oscillazioni all'esordio, il mercato odierno ha palesato quasi subito un andamento prevalentemente sostenuto per tutta la quota e la chiusura avviene fermissima ed ai prezzi massimi praticati. In maggior rialzo le Fiat, Breda, Meridionali, Raffin. L. L., Distillerie, Stampati, Snia, Cucirini, Amiata, Ilim, Generali, Ilva e Sip. Notevole l'assorbimento anche dei titoli minori e particolarmente per le Sip, Bianchi, Isotta, Tecnomasio, Sarnio, Gas, Petroli e Grandi Alberghi. Fermi sempre i titoli di Stato sui corsi precedenti.

La grave disgrazia di una bambina

Roma, lunedì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta in una casa di via San Giovanni. La bimba di 8 mesi Nicoletta Porgiono di Romolo, lasciata momentaneamente sola dalla madre che si era recata a fare la spesa, si metteva a giuocare con la chiave di un lucchetto. Quando la madre tornava in casa trovava la piccola svenuta con la chiavetta conficcata nel cranio. Alle grida della disgraziata donna accorse subito gente e si è provveduto a far trasportare all'ospedale la povera Nicoletta. I sanitari non si sono ancora pronunziati sulla gravità del caso e hanno trattenuto la bimba in osservazione.